Il Timone

Notiziario parrocchiale della Comunità di Castro

IN QUESTO NUMERO:

La Bibbia

APPROFONDIMENTI

La preghiera del Papa

Dio, non lasciarci in balia della tempesta

Sommario

La parola del Parroco 3
- Da dove ripartiamo?

Pagine di Spiritualità 4-5
- La nostra vita e la pandemia
- Il ritorno alla partecipazione liturgica

Gli insegnamenti del papa 6-8
- La preghiera del Papa del 27 marzo 2020

Conoscere la Bibbia 9-11
- Il nuovo Testamento

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale 12-13
- Verbale del 7 febbraio 2020

Vita della Comunità 14-23
- Lockdown e fede
- Giovani in quarantena
- Adorazione all'anfiteatro con i comunicandi
- Foto: S. Messa di Pentecoste nel campo sportivo
- Foto: Estate 2020
- L'ospedale di Lovere a rischio chiusura?
- Covid-19: un po' di chiarezza

Buono a sapersi 27

Dall'Anagrafe parrocchiale 28-30
- Defunti
- Battesimi

Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo	035.960531
Parroco don Giuseppe Azzola	349.5264232
Municipio	035.960666
Scuola Materna	035.960348
Ospedale Lovere	035.984111
Vigili del Fuoco Lovere	035.960222
Carabinieri Lovere	035.960557

Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì:	ore 18,00	Chiesa della Natività*
Martedì:	ore 18,00	Parrocchia
Mercoledì:	ore 18,00	Parrocchia
Giovedì:	ore 20,00*	Chiesa della Natività*
Venerdì:	ore 18,00	Parrocchia
Sabato:	ore 8,30*	Chiesa di Poltragno*

Prefestiva

Sabato:	ore 18,00	Parrocchia

Festiva

Domenica:	ore 10,30	Parrocchia
	ore 18,00	Parrocchia

Adorazioni e Confessioni

Lunedì	ore 17,00*	Chiesa della Natività*
1° venerdì del mese	ore 17,00	Parrocchia

Catechesi dei ragazzi

Sabato	ore 14,30	Oratorio

*questi orari e luoghi sono sospesi fino a fine emergenza: per lo più si celebra in parrocchia alle ore 18,00

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it

Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.
Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 11 J 0311153170 000000001463
Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, Apostolo
Via Matteotti, 41, 24063 CASTRO BG

Luglio 2020
Anno LVIII n° 2

Copertina: **La preghiera del Papa che ha commosso il mondo intero.**

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Brescia il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola *(parroco),* Paolo Bettoni, Patrizia Carizzoni, Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Enrica Tubacher.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.
A tutte le famiglie: Beatrice Bellini Piazza, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Damiano Bonadei, Antonella Borsotti Bonadei, Luciana Conti Barro, Dolores Carissoni Colombi, Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Graziella Luiselli Galizzi, Gigliola Patelli Buzzoni, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Bruna Zatti, Pierina Zatti.

Da dove ripartiamo?

L'emergenza coronavirus ha costretto la chiesa a ripensare il suo modello pastorale. Il lockdown, con l'imposizione del digiuno eucaristico forzato, ci ha obbligato a rimettere al centro le case come chiese domestiche, l'ascolto della Parola e l'attenzione ai bisogni di chi ci sta accanto.

La domanda pertanto non è *quando* ma *come* ripartire? E *da dove*? Tutti noi dovremmo interrogarci per non scivolare in frasi che ormai suonano scontate del tipo "nulla sarà più come prima". Potremmo per esempio chiederci come eravamo prima e se è giusto tornare a come eravamo, perché se – come scrive Sandro Veronesi – *"il virus sono io, siamo noi"* allora il virus potrebbe non essere la causa ma la conseguenza di uno scellerato rapporto dell'uomo con la natura. Infatti l'intervento dell'uomo sull'ambiente naturale allo scopo di adattarlo - trasformandolo e alterandolo - ai suoi interessi, non è forse la causa del nostro ecosistema fragile invece che la soluzione ai suoi tanti problemi?

Siamo stati costretti a fermarci a tal punto che adesso ci sembra normale riprendere subito la corsa per riguadagnare tutto il tempo perduto come se il tempo di questa quarantena forzata fosse stato soltanto una maledizione o una sfortuna.

Certamente non si può dimenticare il prezzo altissimo di vite sostenuto in questo periodo. Le due pagine con le foto dei nostri cari defunti in questo periodo riportano alla memoria la lunga colonna di camion militari che attraversa la città portando via, nelle bare, i corpi di tanti nostri concittadini bergamaschi. Ho ascoltato i racconti dei familiari che hanno perduto un loro caro. Più della morte ci ha sconvolto il morire in solitudine, senza affetti e parole, senza funerale.

Ora però l'impegno sta nel valorizzare tutto ciò che di buono questo lungo tempo di deserto può averci lasciato, ad iniziare dal dono del silenzio, dell'ascolto calmo della Parola, della possibilità di pregare in famiglia. In questo tempo, nonostante la lontananza, mi son sentito in comunione con voi e come non mai ho percepito la vostra comunione.

Mi sono spesso interrogato su quale tipo di chiesa riemergerà da questa violenta onda d'urto. So che il virus non ha spogliato la chiesa soltanto dei suoi riti liturgici, che ora pian piano stanno riprendendo, ma l'ha costretta a ripensare il suo modello pastorale e i criteri d'azione. Per il cristianesimo la quarantena (che è coincisa con la Quaresima) dovrebbe essere anche un tempo promettente. Invece di chiuderci in un risentimento che inacidisce l'anima perché non ci hanno più permesso la partecipazione alla Messa, impedendoci ogni forma di devozione, e questionare con il governo per convincerlo a riaprire al più presto i battenti, dovremmo sapientemente leggere questo paradossale "segno dei tempi" e cominciare ad affidarci ad altri tesori che la chiesa stessa possiede ma si ostina a non voler vedere.

Non potevamo celebrare come corpo-comunità ma abbiamo potuto vivere meglio l'idea conciliare spesso dimenticata del sacerdozio comune dei battezzati (senza nulla togliere al ministero specifico dei pastori). Per questo ogni giorno della Settimana Santa ho chiesto ai padri e alle madri di benedire... i rami di ulivo, il profumo, il pane, la croce, l'acqua, la casa, le persone, ecc..., e non per benigna concessione o per ripiego, ma vivendo la casa come chiesa domestica, come lo è di fatto, vivendo addirittura la mensa famigliare del giovedì santo in comunione con l'ultima Cena di Gesù attraverso la proposta di una semplice cena ebraica.

Ammettiamolo: non ci siamo impegnati molto in questi anni perché le nostre case diventassero cenacoli eucaristici, mettendo pure in conto anche il pudore o la vergogna che in famiglia si ha quando si tratta di pregare insieme.

Parola e chiesa domestica: ecco due luoghi da dove ripartire, senza dimenticare il resto. L'Eucaristia comunitaria è insostituibile. Spero proprio che il digiuno forzato e il vivere la dimensione domestica della fede ci aiuti a celebrare ancora meglio di come facciamo. Non abbiamo bisogno di moltiplicare Messe ma di celebrare meglio e di ascoltare di più.

don Giuseppe

Il Virus che ha cambiato le nostre abitudini

La nostra vita e la pandemia

In questi ultimi mesi tutti noi siamo stati protagonisti e nello stesso tempo spettatori passivi di una pandemia che ha sconvolto le nostre abitudini di vita e condizionato inevitabilmente la libertà di ognuno di noi. Abbiamo tutti dovuto imparare a convivere con la paura di una minaccia invisibile e fuori controllo: ci si chiedeva infatti cosa la pandemia avrebbe comportato per noi, per le nostre famiglie, per il nostro lavoro, domande che non avevano una risposta. La nostra vita, giorno dopo giorno, è stata condotta come se fossimo "sospesi" in una bolla.

Anche se difficilmente riusciremo a dimenticare, a cancellare dalla nostra memoria un avvenimento come questo, a poco a poco abbiamo cominciato a reagire: abbiamo provato a reinventaci, a tenere accesi il cuore e il cervello: abbiamo introdotto nuove forme e orari di lavoro, abbiamo imparato a risistemare gli spazi e gli equilibri familiari, cose che prima non avremmo mai immaginato se non ci fosse stata questa sfida.

Non è stato e non sarà facile, ma ancora adesso ci stiamo provando, ci dobbiamo provare, anche se con sentimenti diversi, che da un lato ci spingono verso il mondo esterno alla ricerca di una normalità perduta, ma dall'altro con la paura sempre incombente del contagio: dobbiamo cercare nuove coordinate a cui aggrapparci, nella speranza di conquistare nuovi equilibri.

Innanzi tutto dobbiamo ricostruire una dimensione relazionale, che la pandemia ha bloccato quasi completamente per troppo tempo con il distanziamento imposto da regole sanitarie. Ci è toccato negli ultimi tempi dover rinunciare al nostro bisogno di vicinanza fisica all'altro, verso la quale siamo biologicamente predisposti, cosa che ha comportato un'enorme forzatura con conseguenze psicologiche non indifferenti. Un abbraccio, un bacio o anche una semplice stretta di mano, meravigliosi mezzi con cui garantire la continuità dei rapporti umani, si sono all'improvviso trasformati paradossalmente in una minaccia per la nostra integrità fisica e psicologica. Così facendo abbiamo dovuto rinunciare ad una parte fondamentale di noi stessi, creando un vuoto relazionale finora sconosciuto, che oggi però vorremmo piano piano colmare.

Certamente non sarà un processo automatico e immediato, come ingenuamente si può credere, ma richiederà da parte nostra l'impiego di risorse indispensabili per una graduale riorganizzazione della sfera socio-relazionale. Tale gradualità è dettata dagli effetti prodotti dallo spettro della malattia e della morte che, ancora oggi, è presente in noi sul piano psicologico, e che agirà su di noi ancora per molto tempo, anche oltre la fine della pandemia, tutte le volte che percepiremo una forma di pericolo rappresentato dall'estraneo o dal conoscente che ci si avvicina superando la fatidica distanza di un metro, o che distrattamente ci toccherà.

Che dire dunque? Prudenza sì, ma non lasciamoci paralizzare dall'ansia ogni volta che usciamo di casa!

Io la penso così... ma ognuno è libero di comportarsi come crede.

Luciano

Il Virus che ha cambiato le nostre abitudini

Il ritorno alla partecipazione liturgica

Tante domande ci siamo posti durante questi lunghi mesi di quarantena.
Ci siamo trovati completamente impreparati in una situazione nuova, difficile, imprevedibile, di tempo sospeso, travolti, impotenti di fronte a eventi e regole impensabili soltanto qualche ora prima.
In una domenica pomeriggio di fine febbraio ci siamo visti privati di ogni forma comunitaria di liturgia: niente Messe, niente imposizione delle ceneri, niente Vie Crucis, niente Riti della Settimana Santa, niente festa di Pasqua, solo campane a martello, ma niente funerali e, di conseguenza, tanti interrogativi.
Ora che tutto ciò è alle spalle, poniamoci una nuova domanda che porta in sé il passato ma soprattutto il presente e anche il futuro: come ho vissuto, cosa provo con il ritorno alla liturgia partecipata nella mia comunità?
Provo a sintetizzare quanto raccolto in alcune considerazioni.
Sicuramente non si può far finta che la paura sia scomparsa o che siamo tornati alla normalità: abbiamo le mascherine che frenano il nostro pregare, siamo distanziati, non ci scambiamo il segno della pace, quando ci muoviamo dal banco che è diventato la nostra sicurezza, temiamo di sbagliare direzione, di trovarci troppo vicini agli altri... e tutto ciò non è normalità!
Il sincero desiderio di Comunità e di partecipazione, la ritrovata possibilità di ricevere l'Eucaristia ci rende comunque felici di questa cauta apertura. La liturgia non ci è mancata del tutto, se lo abbiamo voluto, perché la tecnologia ci ha permesso di godere di tante importanti proposte sia locali che diocesane e nazionali; certamente di sperimentare ripetutamente l'espressione: famiglia, chiesa domestica.
Il ritorno alla nostra chiesa però ci aiuta a non considerare i riti legati alla fede alla stregua di un prodotto da scegliere o da cambiare a seconda delle proposte del momento, ma piuttosto a sentirci parte di quella famiglia allargata e universale che dichiara, prima di nutrirsi della Parola, "Confesso a Dio Padre onnipotente e a voi o fratelli che ho molto peccato..." e che dopo la Comunione si sente inviata con le parole: "La Messa è finita, andate in pace."
Costretti tra le mura domestiche queste stesse parole perdevano molto del loro significato, ma soprattutto della loro potenzialità.
La possibilità di tornare a celebrare i funerali, di affidare alla terra con riti e preghiere collettive un nostro fratello in Cristo, ci rende più umani perché consapevoli che oltre alle esigenze materiali c'è la nostra preziosa dimensione spirituale.
C'è stata anche la riscoperta della pratica della Comunione spirituale, sicuramente sconosciuta ai più giovani e ritrovata dai più avanti con gli anni. Sull'esempio di Maria e degli Apostoli è necessario però tornare al Cenacolo, rivivere l'ultima cena, comprendere il dono dell'Eucaristia per vincere la paura.
Il colpo d'occhio di una chiesa con i fedeli distanziati, ci offre la possibilità di un maggior raccoglimento e ci fa sentire in tanti anche se il numero è quello di prima della pandemia, o forse siamo davvero di più?
Se così fosse, saremmo rincuorati perché vorrebbe dire che in tanti abbiamo preso coscienza che l'unico bene che non ci può essere tolto è la fede, cioè la fiducia in un Dio che ci ama.
Papa Francesco e anche il nostro Vescovo Francesco ce lo hanno ripetuto in varie occasioni durante quelle deserte, ma sentite celebrazioni.
Sorge ora un'altra domanda: delle molte esperienze vissute sul Web: cosa è utile conservare come lezione di contenuti e stile per la vita della nostra parrocchia e cosa è da abbandonare perché funzionale solo in emergenza?

Enrica

Meditazione di Papa Francesco nella sera che ha commosso e unito il mondo nella preghiera - Sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì, 27 marzo 2020

Dio, non lasciarci in balia della tempesta

Il Santo Padre ha presieduto uno storico momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro con la piazza vuota, ma seguito dai cattolici di tutto il mondo, sempre più minacciato dalla diffusione del Covid-19. "Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori", sappiamo "che Tu hai cura di noi", ha detto prima dell'adorazione del Santissimo Sacramento e della Benedizione Urbi et Orbi, alla quale è stata annessa la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «**Perché avete paura? Non avete ancora fe-**

de?» (v. 40).
Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.
La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.
Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.
«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".
«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di

non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

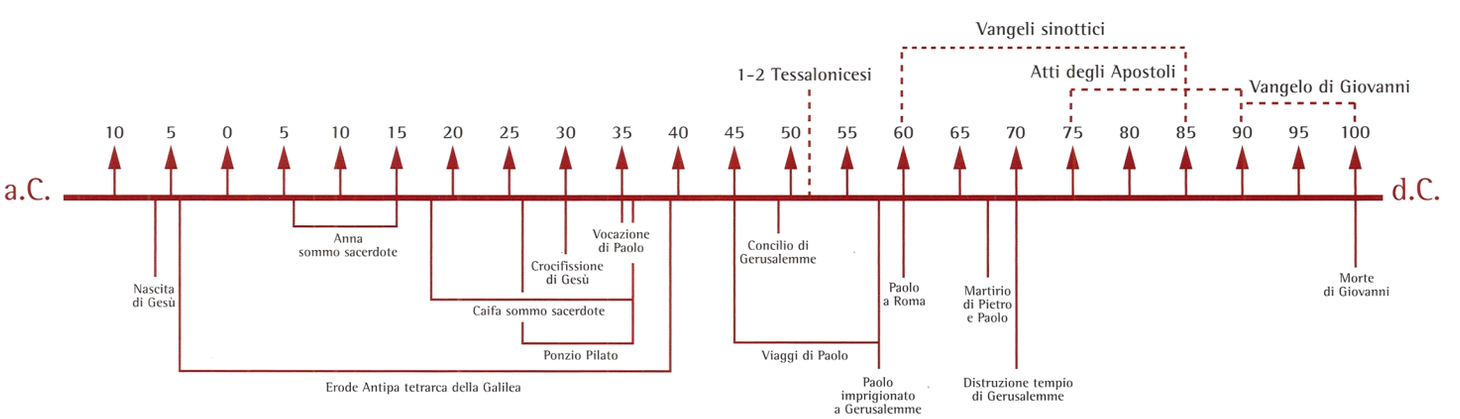
Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: **«Voi non abbiate paura»** (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

Continuiamo il nostro approfondimento del libro della Bibbia

La nascita del Nuovo Testamento

Nuovo Testamento è il nome della seconda parte della Bibbia cristiana e si riferisce all'intera raccolta dei ventisette libri che presentano la storia di Gesù e la prima opera di evangelizzazione da parte dei suoi discepoli.
Così come per le Scritture ebraiche, anch'esso si è formato gradualmente e la storia della sua composizione è indissociabile dalla storia della Chiesa.
Il nome dato alla raccolta descrive il modo in cui i primi cristiani hanno interpretato l'esperienza vissuta con Gesù: la **nuova alleanza** *(kain¯ e diathekē)* che Dio ha stipulato mediante Gesù Cristo per portare a compimento quella antica, stabilita con Israele. L'espressione «nuova alleanza» si ritrova nella LXX, in particolare nel libro di Geremia che descrive in questi termini il ritorno del popolo dall'esilio (cfr. Ger 31,31-33); essa viene ripresa dagli antichi scrittori cristiani che vedono nella morte e risurrezione di Gesù il rinnovo dell'alleanza e la sua apertura oltre Israele.
La designazione Nuovo Testamento, riferita al corpo degli scritti cristiani, compare nei documenti con costanza e sicurezza a partire dal sec. II; contemporaneamente, le Scritture ebraiche cominciarono a essere chiamate dai discepoli di Gesù Antico Testamento, proprio in riferimento al Nuovo.
Gesù non ha lasciato nulla di scritto e i suoi seguaci, almeno all'inizio, hanno concepito l'annuncio come un'opera di carattere orale. L'età apostolica (30-70 d.C. ca.) fu quindi caratterizzata dalla predicazione e dall'espansione missionaria. Per fare memoria e celebrare l'evento, si composero in questo periodo le prime versioni dei **racconti della passione** di Gesù; i missionari cristiani avevano probabilmente disponibili anche raccolte di **detti** e di **miracoli** di Gesù. La morte degli apostoli e della prima generazione di discepoli, nonché la caduta di Gerusalemme con la conseguente riorganizzazione delle comunità giudaiche, resero indispensabile l'elaborazione di opere scritte. Esse dovevano innanzi tutto conservare fedele memoria dell'insegnamento apostolico e, in secondo luogo, definire l'originalità della fede cristiana in relazione agli ebrei che non avevano riconosciuto in Gesù il Messia.
Negli anni tra il 70 e il 90 d.C. vennero così scritti una grande quantità di testi cristiani, tra cui i quattro Vangeli che poi verranno inseriti nel canone. Gli ultimi libri del Nuovo Testamento prendono corpo tra il 90 e il 120 d.C.; essi riflettono le nuove esigenze di una Chiesa che si è man mano dotata di una sua struttura specifica e che, ormai del tutto autonoma rispetto all'ebraismo, si confronta con il mondo romano, con le perse-



cuzioni e con i primi movimenti ereticali.
In questi anni circolavano molti scritti sulla vita di Gesù e degli apostoli, ma soltanto alcuni tra di essi vennero infine canonizzati. Le prime liste «canoniche» si hanno a partire dalla fine del sec. IV: la *Lettera festale* di Atanasio del 367; i sinodi di Ippona (393) e Cartagine (397 e 419) e la lista stilata da papa Innocenzo I (405) concordano tutti sull'elenco attuale dei ventisette libri neotestamentari.
Diversi furono i fattori che incisero sulla scelta o sull'esclusione di alcuni testi piuttosto che altri: innanzi tutto l'**origine apostolica**, vera o presunta, legata cioè direttamente ad apostoli o a loro stretti collaboratori che ne hanno raccolto la testimonianza e la predicazione; l'**autorità delle comunità** a cui questi scritti furono destinati (soprattutto le Chiese dell'Asia Minore, della Grecia e di Roma); la conformità con la **norma della fede** e l'utilizzo di uno scritto o meno da parte di movimenti ereticali; infine, l'attestazione dell'**uso liturgico** contribuì notevolmente al riconoscimento della canonicità dei libri.
Nessuno di questi criteri è stato tuttavia esclusivo o utilizzato in modo meccanico; il canone neotestamentario fu il frutto della viva consapevolezza della comunità cristiana di essere depositaria e custode della rivelazione.

I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO

I libri del Nuovo Testamento sono stati organizzati in base al genere letterario degli scritti e secondo una successione di valore:
Vangeli;
Atti degli Apostoli;
Lettere;
Apocalisse.

I Vangeli parlano direttamente di Gesù e narrano la sua vita e la sua opera. Prima di designare degli scritti, con la parola **eunghelion** i cristiani identificavano il «buon annuncio» del Regno di Dio compiuto in Gesù; essi rappresentano quindi lo sviluppo della prima predicazione cristiana e ne conservano lo stile kerigmatico. Dal sec. II in poi, si trova un chiaro riferimento del titolo «Vangelo» dato a questi particolari scritti cristiani; ne parlano in questi termini la *Didachè*, la *Seconda lettera di Clemente*, il *Martirio di Policarpo*.
La prospettiva della narrazione è quella della **fede post-pasquale** e i fatti sono esposti nell'intento di trasmetterne il senso teologico profondo per comunicare e rafforzare la fede in Gesù risorto. Ogni evangelista ha raccolto e strutturato il materiale ricevuto dalla tradizione ecclesiale, organizzandolo secondo un **preciso piano teologico** così da offrire un ritratto di Gesù vicino ai bisogni delle comunità destinatarie dell'opera.
Pur avendo qualche tratto in comune con le opere biografiche greco-romane e con alcuni generi profetici riscontrabili nell'Antico Testamento, i Vangeli rappresentano un'espressione letteraria tipica e originale del cristianesimo.
Anche se la critica è ormai concorde nell'assegnare a Marco la priorità cronologica, la raccolta si apre con Matteo, a lungo considerato il primo tra i Vangeli, anche per il grande prestigio di cui ha da sempre goduto nelle diverse Chiese. Il **frammento di Muratori** datato attorno al 180 d.C., presenta questi quattro scritti già secondo l'ordine attuale. In alcuni manoscritti, databili tra il V e VI sec., i Vangeli di Matteo e Giovanni sono al primo posto, seguiti da Luca e Marco.
Quest'ordine risente probabilmente del fatto che Matteo e Giovanni, entrambi attribuiti diretta-mente ad apostoli, ebbero un larghissimo utilizzo e furono ampiamente commentati; gli altri due vennero invece, almeno in un primo momento, piuttosto trascurati.
Gli **Atti degli Apostoli** sono stati scritti dallo stesso autore di Luca che aveva previsto la sua opera in modo unitario, così da presentare l'esperienza cristiana dalle origini alla sua diffusione. Il titolo non è originale ed è attestato a partire dal sec. II. Gli venne probabilmente attribuito dopo la sua separazione dal Vangelo di Luca. La narrazione di *Atti* copre un trentennio e va dal 30 d.C. circa fin verso il 60 d.C., cioè dall'anno in cui verosimilmente si colloca l'ascensione di Gesù alla data probabile dell'arrivo di Paolo a Roma. Il nucleo del racconto consiste nella lenta ma graduale diffu-

sione del messaggio cristiano da Gerusalemme, a tutta la Palestina, fino a raggiungere il mondo pagano. Storia e teologia si intrecciano, i fatti contengono tutti un significato religioso che li collega al disegno salvifico di Dio annunciato nell'Antico Testamento, realizzato nella vita-morte-risurrezione di Gesù Cristo e portato per mezzo della Chiesa tra tutte le genti.

L'opera possiede anche un sicuro carattere storico, attestato dal confronto con i dati offerti dalla storia profana e dall'archeologia. L'opinione più seguita colloca la data di composizione degli Atti intorno all'anno 80 d.C.

Nel Nuovo Testamento, su ventisette libri, ben ventuno sono identificati come «lettere». Si distinguono le **Lettere di Paolo** da quelle **Cattoliche**, così chiamate perché indirizzate non a una singola comunità o a un unico destinatario, ma alla comunità ecclesiale nel suo insieme.

In greco, «cattolico», infatti, significa «universale». Non rientrano in questa definizione la Seconda e la Terza lettera di Giovanni che sono rispettivamente indirizzate a una Chiesa e a Gaio, ma essendo state trasmesse unite alla Prima lettera di Giovanni sono anch'esse entrate nella lista. Nel Nuovo Testamento della Chiesa ortodossa, le lettere *Cattoliche* vengono anteposte a quelle di Paolo. L'ordine in cui vengono presentate segue quello degli apostoli, «colonne» della comunità di Gerusalemme, così come vengono nominati da Paolo nella Lettera ai Galati (cfr. Gal 2,9): prima le Lettere di Pietro, poi quelle di Giovanni e infine la Lettera di Giuda.

Il **genere epistolare** è il prevalente nel Nuovo Testamento, largamente utilizzato, per mantenere le relazioni con le diverse Chiese e favorire un clima di comunione. Molte lettere hanno carattere occasionale, sono cioè state scritte in risposta a determinate esigenze (ad esempio per definire meglio la posizione dei cristiani all'interno della società pagana o per risolvere problemi legati alla vita interna delle comunità).

Il genere epistolare era in antichità chiaramente codificato, ma gli autori cristiani lo utilizzarono adattandolo alle necessità di comunicazione della loro fede. Non tutti questi scritti possono perciò essere definiti lettere in senso stretto; essi hanno molti elementi in comune: fanno abbondante ricorso alle Scritture ebraiche; risentono di uno stile orale e sono orientati alla persuasione dei destinatari. Queste caratteristiche li avvicinano piuttosto allo stile omiletico e parenetico. È il caso della lettera agli Ebrei, un vero e proprio trattato teologico per approfondire il ruolo sacerdotale di Cristo nell'Alleanza, scritto per una particolare comunità e inviato con un post-scritto di accompagnamento.

Le Lettere Cattoliche, a eccezione della Prima lettera di Pietro e della Prima lettera di Giovanni, sono state inserite tardivamente nel canone e soltanto dopo molte discussioni. Le obiezioni furono completamente superate sia nella Chiesa latina che in quella greca, tra la fine del sec. IV e l'inizio del sec. V quando venne riconosciuta in esse una testimonianza fedele dell'insegnamento apostolico.

Il Nuovo Testamento si chiude con l'**Apocalisse**, l'unico libro che nel canone cristiano testimonia un genere letterario abbastanza diffuso nel mondo giudaico e particolarmente adatto per incoraggiare i fedeli in momenti storici difficili. Le opere apocalittiche condividono alcune convinzioni di fondo: il mondo «presente» è segnato irrimediabilmente dal male; si attende perciò un intervento definitivo di Dio per stabilire, mediante uno sconvolgimento della storia, il suo regno; il male verrà sconfitto e i malvagi eliminati, mentre i giusti sopravvivranno in un mondo finalmente pacificato.

Accettato senza problemi dalla Chiesa occidentale, l'Apocalisse è stato invece al centro di numerosi dibattiti in Oriente, soprattutto a causa del grande utilizzo che di esso ne facevano alcuni movimenti ereticali.

Lo scritto presenta molti punti in comune con il pensiero del quarto Vangelo, ma ha anche caratteristiche originali. La tradizione patristica identifica l'autore di Apocalisse con l'apostolo Giovanni. Ne è convinto Giustino, vissuto a Efeso verso il 132. Anche Ireneo di Lione riporta la stessa testimonianza, seguito poi da Clemente Alessandrino, Origene, Tertulliano, Ippolito, Cipriano. Non mancavano tuttavia già in quest'epoca voci discordi che mettevano in dubbio la paternità apostolica dello scritto.

La questione non è di facile soluzione e le diverse scuole di pensiero non sono giunte a una proposta univoca. Si tratta di un'opera decisamente complessa e spesso fraintesa; la corretta chiave di interpretazione viene dal suo titolo (*apocalypsis* significa «rivelazione»), e indica esattamente lo scopo del libro: svelare il senso della storia che trova il suo compimento in Gesù Cristo.

L'opera, composta con tutta probabilità in ambiente efesino verso la fine del sec. I, riflette il clima conflittuale nel quale vivevano le Chiese dell'Asia Minore in questo periodo.

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 7 febbraio 2020

Il giorno 07/02/2020 alle ore 20,30 i consiglieri si sono riuniti nel salone "Don Vico" dell'oratorio per discutere il seguente O.d.G.:

1. **Preghiera iniziale;**
2. **Lettura del verbale della seduta precedente;**
3. **Verifica della settimana di don Bosco (Domenica della Parola e Festa della vita)**
4. **Programmazione del periodo di Quaresima-Pasqua**
5. **Comunicazioni dai Settori:**
   a. **Gita parrocchiale del ponte del 1° maggio**
   b. **Pellegrinaggio parrocchiale**
   c. **Carnevalando**
6. **Varie ed eventuali.**

Presiede l'incontro il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Vendrasco Chiara. Assenti Foresti Ilaria, Ghidini Mara, Rota Claudia e Tazzer Fabio.

[Punto 1] Apre l'incontro il Parroco con un momento di preghiera utile a meditare sulla prossima tappa **"La Parola è esigente"**, che vivremo in Quaresima. Dopo la lettura della Lettera agli Ebrei (12, 1-13) la riflessione si sofferma sul fatto che la Parola di Dio a volte ci appare molto esigente, ciò però è segno della correzione paterna di Dio, Padre che ci ama. Dio ci tratta come figli, di conseguenza come ogni padre corregge e riprende i suoi figli! Dio ci ama di un Amore grande che assolutamente non può volere che il nostro bene!

[Punto 2] Si passa alla lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità.

[Punto 3] L'idea di incontrarsi prima come Settore per far emergere idee e poi portare il pensiero del Settore nel CPaP è stata positiva e apprezzata perché le persone si sono sentite più coinvolte nella vita parrocchiale.
Buona è stata la partecipazione a tutte le Messe con il mandato ai lettori; è stata piacevolmente apprezzata anche la liturgia della domenica sera con la presenza della Schola Cantorum.
Il corso per i lettori è stato partecipato e interessante. La serata tenuta dal biblista è risultata un po' faticosa da seguire, il relatore ha comunque dato buoni suggerimenti per cercare di essere lettori attenti a ciò che si proclama.
Il film "Un uomo di Parola", anch'esso ricco di spunti di riflessone, ha visto una buona partecipazione durante la proiezione serale, mentre il pomeriggio è stato un flop.
La caccia al tesoro, organizzata per le famiglie la Domenica della Vita, non ha riscontato la partecipazione dell'intero nucleo familiare, ma solo di un buon gruppo di bambini e adolescenti.
La merenda con gli anziani è stata sia un momento di preghiera che di convivialità, è comunque necessario distribuire sempre molto prima gli avvisi per riuscire a raggiungere tutti gli anziani del paese e dar loro tempo e modo di organizzarsi.

[Punto 4]
Viene concordato che la paraliturgia delle Ceneri verrà organizzata dai catechisti con la partecipazione dei ragazzi della catechesi, al termine sarà possibile accostarsi alla Confessione.
Si propone di contattare la biblista Antonella Anghinoni per tre serate di approfondimento con tema "Apocalisse" o "I Novissimi" concludendo con la Cena Ebraica.
Per quanto riguarda la raccolta caritativa della Quaresima sarà devoluta a Mons. Feliciano. Al Settore Carità è giunta richiesta di raccogliere vestiti da uomo o biancheria per la casa, coperte, ecc. Si decide che gli indumenti potranno essere portati in chiesa alla Paraliturgia delle Ceneri o alle Messe della prima domenica di Quaresima.
Per la preghiera quotidiana in famiglia si realizzerà un foglietto settimanale distribuito al termine delle celebrazioni festive, per i ragazzi si potrebbe fare anche una proposta vocale tramite whatsapp.

[Punto 5] Settore Liturgia
E' iniziato il corso per i Ministri Straordinari (4 persone) presso Cascina Mariet a cadenza quindicinale, si concluderà con il "Mandato" durante la celebrazione del Giovedì Santo.
Alcune persone della parrocchia hanno chiesto di organizzare un pellegrinaggio ad un santuario mariano il mese di maggio.

Settore Carità
Viene fatto presente che il regalo agli ultra ottantenni, per esprimere il senso di vicinanza della comunità al festeggiato, potrebbe sempre essere consegnato da una persona della parrocchia e non da un parente. Si propone di creare un piccolo gruppo di persone disponibili a questo servizio.

Settore Tempo Libero
Il gruppo teatro VICO ha in cantiere un ***nuovo musical*** sulla Passione e vorrebbe andare in scena il 13 e il 17 aprile a Castro, il 19 aprile a Lovere.

Gita parrocchiale del ponte del 1° maggio: (3 giorni) si è pensato ad un pellegrinaggio itinerante Castro-Cesenatico/Loreto-Padova, con alloggio presso il Soggiorno Schuster di Cesenatico. Seguirà locandina con prezzi e itinerario dettagliato.
Pellegrinaggio parrocchiale: si terrà a giugno, gli iscritti per ora sono 35, circa 11 di Castro.
Carnevalando: si svolgerà come lo scorso anno in Oratorio, sabato sera la raviolata e domenica pomeriggio intrattenimento in maschera. Il tema proposto è *"Dai parola alla tua maschera... dietro ogni maschera c'è una storia, raccontaci quella della tua".*

Alle ore 22.25, null'altro essendovi da trattare e nessuno avendo chiesto la parola, la seduta è sciolta.

La segretaria/verbalizzante:

Chiara Vendrosa

Gli effetti della pandemia sulla nostra Comunità parrocchiale I

Lockdown e fede

La Pandemia mondiale che ci ha colpito e che tutt'ora continua a far sentire i suoi effetti, ha davvero sconvolto la nostra quotidianità.
"Lockdown", come chiusura, blocco, paura dell'altro, ritiro assoluto nelle proprie mura domestiche alla ricerca di una spasmodica difesa dal "nemico invisibile" come è stato ribattezzato dai media.
Una situazione sicuramente nuova per tutti noi, che da un giorno all'altro ci siamo sentiti strappare le radici ben piantate nel solido terreno della quotidianità: improvvisamente tutto al di fuori delle nostre case ci è apparso pericoloso e temibile. Abbiamo iniziato a portare il nostro lavoro a casa, imparando a svolgerlo in presenza dei nostri figli, anche loro costretti a casa per le scuole chiuse. Poche, pochissime uscite, dilazionate per contenere quel Virus che, nel frattempo, infuriava per le strade. E la nostra Fede cosa ha subito in questi mesi? Quali sono state le conseguenze di questa situazione sulla Comunità?
La Fede se ci pensiamo, si nutre molto più di ogni altra cosa della quotidianità sia dei gesti che della preghiera. Non è difficile comprendere lo "strappo" che la Comunità ha percepito nel momento in cui si è decretata la chiusura delle Chiese e degli Oratori. Una ferita che ha attraversato tutti, dai piccoli agli anziani, che all'improvviso non hanno più potuto partecipare alla Santa Messa e alle attività in Oratorio.
Anche la nostra Comunità ha avuto modo di vivere questa toccante esperienza.
Abbiamo così pensato di raccogliere le testimonianze di alcune persone che collaborano a vario titolo nella nostra Parrocchia di Castro, dando voce così all'esperienza concreta di questi mesi.

- "Come catechiste del Gruppo adolescenti possiamo dire che il Lockdown ha rappresentato di sicuro un periodo complesso per i nostri ragazzi. Il fatto di non poter organizzare con loro dei momenti di ritrovo nel nostro Oratorio, ha rappresentato una delle principali difficoltà. Infatti nel corso degli anni ci siamo resi conto di quanto sia importante per la fascia d'età dell'adolescenza creare appuntamenti ed incontri di condivisione dove la relazione interpersonale diventa fondamentale. Il fatto di non poterli incontrare dal vivo, ha creato un po' di disgregazione nel gruppo. Tuttavia speriamo sia stato solo uno dei tanti effetti del lockdown".
- "In quanto cantore della Corale 'Don Tomaso Bellini', ho sempre sentito molto la partecipazione alle funzioni liturgiche della Settimana Santa, in particolare alla Messa del Sabato Santo dove la corale ha sempre accompagnato la celebrazione. Quest'anno un po' particolare non ci ha permesso di dare voce alla solennità di quei momenti. Non nascondo che mi sono sentito un po' triste. Tuttavia adesso penso a quando torneremo a cantare: saremo di sicuro più gioiosi e solenni di prima!"
- "Ho apprezzato molto la possibilità di seguire online la Santa Messa domenicale in diretta dalla chiesetta della Natività. Mi sono sentita partecipe della Liturgia e vicina alla mia Comunità di Castro anche se non potevo andare fisicamente in Chiesa. In quel modo sono riuscita comunque a vivere la mia Fede e ho provato una gioia forte".
- "Quando il 18 Maggio la Chiesa è stata nuovamente fruibile, appena entrato ho sentito un'emozione forte, indescrivibile. Mi sembrava di entrare in Chiesa per la prima volta! E' stato un po' come il giorno del Battesimo. Il fatto di poter partecipare alla Messa di persona non è paragonabile a mio giudizio alla Santa Messa trasmessa in TV".

Queste sono ovviamente solo alcune testimonianze. Tutti questi messaggi sono uniti dalla speranza di un ritorno alla tanto attesa e amata "normalità".
Una normalità che noi Comunità cristiana a volte critichiamo, ma che quando ci viene improvvisamente tolta, impariamo ad apprezzare. Che questa esperienza ci sia per sempre da guida.

Ilaria

Gli effetti della pandemia sulla nostra Comunità parrocchiale II

Giovani in quarantena

Ora che il tram-tram quotidiano si sta lentamente riprendendo, sembra ancora più assurdo pensare ai giorni passati in quarantena. Periodo che, per noi giovani così abituati a dipendere dai ritmi costanti e spesso frenetici di scuole o università, di allenamenti ed altre attività extracurricolari e senza nemmeno l'estate libera ma occupata dal Grest, è stato un colpo inaspettato, una nuova realtà in cui ci siamo dovuti calare. Abbiamo quindi chiesto ad alcuni giovani di raccontarci le loro esperienze durante questi mesi d'isolamento forzato.

«Non avrei mai pensato che sarebbe potuto arrivare un periodo così. Quando so di avere tanto tempo libero, come durante le vacanze, di solito penso a cosa potrei fare, ai lavoretti in casa, ai posti che vorrei vedere, alle cose da fare con gli amici, ecc... Ma la quarantena è arrivata inaspettatamente, e mi sono ritrovata ad avere molto tempo libero e nessun piano; così ho riscoperto passatempi che non pensavo mi piacessero, ho fatto cose che non facevo da molto tempo e ho avuto finalmente un bel po' di tempo da passare con la mia famiglia.»

Lati positivi del tempo libero, come anche la possibilità di sperimentare nuove esperienze: «Un lato "positivo" del lockdown è che, data la noia, ho cucinato parecchio, soprattutto cose che magari prima non avevo tempo di provare e sperimentare.» Fortunatamente, laddove qualche decennio fa questo isolamento sarebbe stato assoluto, con poche comunicazioni da e per l'esterno, la moderna tecnologia ci ha permesso di mantenerci in contatto (penso che ormai ogni lettore possa tranquillamente elencare un paio di siti o app per chattare con qualcuno) come mai prima d'ora: «In questo periodo il fatto di avere un pc a portata di mano è stato molto utile, anche per sentire altra gente e trovare qualcosa da fare per far passare il tempo. Inoltre ha permesso di scoprire siti ed app che consentono di sentirsi e di fare attività insieme.» Paradossalmente, parlando per esperienza personale, se prima quasi ogni sera era occupata durante questi mesi non c'è stata una serata libera: una sera si accendevano le console e si giocava ad uno dei tanti multiplayer online, una sera ci si collegava in video chat e si continuava la campagna di Dungeons & Dragons (un gioco di ruolo), un'altra ancora si accendeva il computer e ci si sbizzarriva su scribble e così via; anzi, volendo ben pensare, anche molti pomeriggi sono stati occupati in questo modo. Inoltre: «La tecnologia ci ha fortunatamente permesso non solo di restare in contatto con i nostri amici quotidianamente da casa, ma è anche stata essenziale per la didattica a distanza. Attraverso varie applicazioni e dopo alcune difficoltà organizzative iniziali, è stato per noi studenti possibile seguire le videolezioni in diretta e inviare compiti ai professori.» Anche se qualcuno ha trovato un po' scomoda l'istruzione tramite uno schermo: «Un fattore negativo è stato l'ambiente scolastico: in primis ho dovuto rimandare i progetti per la laurea, in più, checché se ne dica, ho trovato la didattica a distanza alquanto scomoda, soprattutto per il fatto che si perde più facilmente la concentrazione.»

Nonostante in molti critichino le generazioni più giovani per la loro dipendenza dai dispositivi elettronici, in questo periodo si ha avuto la prova della validità di questi nuovi e potenti mezzi, in grado di unire le persone. Inoltre il lungo periodo di inattività forzata ha incentivato, a dir poco, i giovani e non solo, ad approfittare di ogni occasione per uscire visto che «uno schermo non può comunque restituire tutte le sensazioni che dà la realtà» infatti «alla riapertura, con le dovute precauzioni, è stato molto emozionante rivedere gli amici dal vivo e non più da uno schermo.»

Tirando le somme cosa si può dire di questa quarantena?

Per qualcuno «È stato un periodo abbastanza difficile, specie per uno come me che si è trovato lontano da casa», per altri «è stato un periodo molto strano». Pensando al futuro possiamo dire che «purtroppo anche la nostra estate avrà delle ripercussioni, non sarà molto viva e ricca di eventi come le altre, ma tutti ci auguriamo di poter tornare insieme alle nostre attività a settembre.»

Ma cosa ci ha lasciato dunque questa quarantena?

«Nonostante quello che succedeva fuori nel mio piccolo mondo, me la cavavo bene ed ho avuto del tempo per riflettere e fare le cose con calma. Penso che la quarantena abbia aiutato un po' tutti a capire quanto frenetica fosse la nostra vita e quanto sia importante avere il tempo per godersela.»

Ringrazio Marco, Marta e Sergio per le loro testimonianze

Paolo

Quarantore: adorazione eucaristica all'anfiteatro con i bambini della "mancata" Prima Comunione a causa del lockdown

Facciamo compagnia a Gesù

Adorazione Eucaristica...due parole molto difficili, soprattutto da vivere, ma quel 12 giugno i bambini di terza e quarta elementare con la loro semplicità, purezza e gioia, attrezzati con i loro teli colorati, ci hanno reso tutto più semplice, più comprensibile, ci hanno aiutato a capire.

Forse siamo stati aiutati anche da quel luogo incantevole, raccolto ma che allo stesso tempo si affaccia sul mondo... sì, perché si può adorare Cristo anche fuori dalla chiesa, in mezzo alla natura!

Adorazione eucaristica significa fare compagnia a Gesù, portare davanti a Lui tutta la nostra vita, fatta di pregi e di difetti, di strade in pianura e anche in salita...e amarlo e lasciarci amare.

La serata si è sviluppata in diversi momenti.

Primo momento: rendere il cuore puro, pronto a pregare. I bambini sono stati invitati a cercare nel loro cuore il male che è nell'uomo, i loro peccati, li hanno scritti su un foglietto e li hanno bruciati.

Secondo momento: il servizio. I bambini hanno disegnato una mano, una bocca, un piede, un orecchio e un cuore e li hanno poi man mano posti in un catino... il catino della lavanda dei piedi: dobbiamo metterci al servizio del prossimo come ci ha insegnato Gesù. Le mani, i piedi, la bocca, l'orecchio e il cuore con cui Gesù oggi fa del bene sono le nostre mani, piedi, bocca, orecchio e cuore che noi mettiamo a Sua disposizione. Gesù opera il bene attraverso la nostra persona.

Terzo momento: l'Eucarestia... il momento in cui Gesù si dona a noi e ci salva dal peccato. I bambini hanno disegnato un pane con la scritta di un proposito di bene e l'hanno posto vicino all' Eucarestia. Gesù ci ha invitati a scoprire la sua amicizia per noi e ora ci invia ad annunciare la sua amicizia a tutti gli uomini.

È stato certamente un momento importante e ben riuscito sia per l'impegno e la cura nell'organizzazione (un grazie al nostro don Giuseppe), ma soprattutto per la numerosa partecipazione ed il raccoglimento nella preghiera. Ci siamo sentiti un'unica famiglia.

Le catechiste

Ecco alcuni commenti...

Di questa esperienza mi è piaciuto tutto, soprattutto il momento di quando abbiamo bruciato i peccati, ho sentito molto vicino Gesù...
Michele G.

Di questo incontro mi è piaciuto ritrovare i miei amici tutti seduti intorno a Gesù e il pregarlo insieme a Don Giuseppe...
Giada

È stata una serata molto bella, mi è piaciuto rivedere i miei amici e le catechiste e pregare tutti insieme.
Chiara

Mi è piaciuto pregare sul telo invece che in chiesa, mi sentivo rilassato e felice.
Giorgio

È stato bello rivedere i miei amici, scrivere e pregare tutti insieme.
Alessandro

A me è piaciuto il momento in cui si disegnava e rivedere i miei amici.
Alex

A me è piaciuto quando facevamo i disegni e bruciavamo i PECCATI.
Mattia

A me è piaciuto quando facevamo i disegni.
Massimo C.

Adorazione vissuta in modo intenso e raccolto. Arricchente condividere con i propri figli e la comunità momenti di devozione appassionata.
Elisabetta

La sera del 12 giugno la ricordo ricca d'emozione.
Trovarsi in un luogo mozzafiato, con un panorama incantevole, in una posizione tale da sembrare quasi di essere sospesi tra la terra e il cielo...lo spettacolo della natura che si presentava e il clima di raccoglimento, hanno fatto nascere nel cuore una sensazione di pace e serenità e, contemplando l'Eucarestia circondata di azzurro e immersa nel suo mistero, nell'intimo, ho percepito che altro, al di là delle cose materiali, fosse presente.
Lo stato d'animo del momento è difficile da descrivere o forse, semplicemente non ne sono capace. È come quando ascolto una bellissima canzone in una lingua diversa dalla mia e non comprendo proprio tutte le parole, ma la melodia di sottofondo è così coinvolgente che mi emoziono... sento che mi fa stare bene.
Poi abbassando lo sguardo sulla distesa di teli colorati dove i nostri bambini con rispetto e attenzione hanno pregato, cantato, disegnato ritrovandosi tutti insieme davanti a Gesù, nell'attesa di poterlo anche ricevere con la Prima Comunione, ho pensato che anche loro, come tutto il resto che c'era intorno, non potessero che far parte di un progetto fatto con e per amore.
Sono contenta di essere stata presente quella sera, ringrazio per l'opportunità data di poter vivere un momento di adorazione in un luogo diverso dalla chiesa, ma molto stimolante per la riflessione personale. Da ripetere!!!
Paola

Domenica 31 maggio: S. Messa di Pentecoste nel campo dell'Oratorio

E' più bello insieme!!!

Nello Spirito della Pentecoste

Le limitazioni legate al virus hanno impedito l'organizzazione del nostro GREST ma non hanno soffocato la voglia di stare insieme e di proporre belle esperienze

Estate 2020 in foto

I ragazzi di 2ª media si incontrano il giovedì; nelle foto *(sopra)*: la gita a San Giovanni (Lovere) e in Oratorio. Gli adolescenti si trovano il venerdì sera *(foto sotto)* a San Lorenzo o in Oratorio per pizza, giochi e film.

Scongiurato il cambio di destinazione d'uso del nostro Ospedale

Ospedale di Lovere: dall'emergenza Covid-19 al rischio chiusura

Durante questa lunga ed interminabile emergenza sanitaria, per combattere e limitare i danni prodotti dal virus Covid -19, tutti gli Ospedali italiani sono stati messi sotto pressione, fino al punto di temere un collasso del Sistema Sanitario Nazionale. Una continua ed angosciante fila di ambulanze intasava, senza soluzione di continuità, i Pronto Soccorso, le terapie intensive non avevano posti a sufficienza per curare i malati, e la conta dei morti si faceva ogni giorno più drammatica.

Questa onda anomala, carica di sofferenza, angoscia e morte, non ha risparmiato di certo l'Ospedale di Lovere, una piccola struttura che ha saputo affrontare con impegno, dedizione e grande professionalità di tutto il personale, il momento di massima emergenza. Il nostro Ospedale è stato uno dei pochi che, oltre a prendersi cura dei malati Covid-19, aveva le sale operatorie aperte per le emergenze. Fortunatamente, con il passare del tempo, la curva epidemiologica ha iniziato la sua lenta discesa e il tanto temuto collasso delle strutture sanitarie non è di fatto avvenuto.

Dopo mesi di duro ed estenuante lavoro, a piccoli passi, ci stiamo riportando alla normalità, di certo non è tutto finito, ma per il futuro regna un certo ottimismo.

Purtroppo non sempre le cose vanno nel verso giusto, infatti per l'Ospedale di Lovere, si stava progettando, se non una chiusura, un cambio di destinazione d'uso. La notizia produce immediatamente una pronta e decisa presa di posizione da parte di tutti i Sindaci della zona che ritengono, per altro giustamente, che l'Ospedale di Lovere ricopra un ruolo fondamentale per tutto il nostro territorio e che quindi per nessuna ragione al mondo questo progetto debba arrivare a compimento.

A difesa dell'Ospedale è scesa in campo anche la politica, che in maniera trasversale e con la piena unità d'intenti, ha scongiurato e respinto al mittente il progetto di cambiamento. Le voci sulla chiusura dell'Ospedale di Lovere affiorano ormai ciclicamente, questo non è di certo il primo tentativo, e considerando le alchimie e i giochi di potere nelle mani di dirigenti sanitari sempre più proni ai propri interessi che a quelli della comunità, non sarà purtroppo neanche l'ultimo. Convertire un Ospedale che ha saputo dimostrare con i fatti di essere brillantemente all'altezza e capace di affrontare una simile emergenza, sarebbe una scelta sciagurata e completamente sbagliata. Ci saranno altri tentativi, ma grazie alla tenacia dei nostri sindaci e di noi cittadini, ne sono certo, resteranno solo dei tentativi che inesorabilmente cadranno nel vuoto.

Leonardo

Un piccolo viaggio dentro termini diventati comuni

COVID-19… facciamo chiarezza

TEST SIEROLOGICO vs TAMPONE NASOFARINGEO

Purtroppo da qualche tempo i nomi di test sierologico e tampone nasofaringeo sono entrati nel nostro vocabolario quotidiano, spesso generando non poca confusione e incertezze. Come dichiarato pochi giorni fa dall'assessore al Welfare Gallera, dall'inizio della pandemia sono stati eseguiti in regione più di 260 mila test sierologici, divisi tra operatori sanitari e cittadini, con percentuali di positività rispettivamente del 12,6% e 25,6%. Ma cosa significa essere positivi ad un test sierologico? Vediamo di fare chiarezza.

Il test sierologico per il coronavirus è un esame che si esegue con un prelievo venoso, andando a ricercare nel sangue del paziente gli specifici anticorpi per questa malattia. Quando il nostro organismo incontra una minaccia esterna infatti produce degli anticorpi specifici, che conserva nel tempo per essere pronto qualora questa minaccia dovesse ripresentarsi. Attraverso la ricerca di specifici anticorpi, possiamo anche capire se l'infezione è stata recente (presenza di anticorpi IgM) o se è già passato qualche tempo dal contagio (presenza di anticorpi IgG). La presenza di anticorpi ci conferma quindi che il paziente è stato già in contatto con il virus. Oltre al prelievo venoso esistono anche dei test rapidi, soprannominati "scatolette", della cui affidabilità però si è discusso a lungo.

Il tampone nasofaringeo è invece un prelievo diretto di muco e saliva dal naso e dalla gola del paziente, solitamente tramite un lungo cotton fioc specifico. Tramite esami di laboratorio, ci indica se è in corso una infezione da coronavirus.

Ricapitolando: **il test sierologico** riesce a mostrarci se il paziente ha sviluppato nel tempo la malattia, mentre **il tampone** ci chiarisce lo stato di salute del paziente nel momento in cui viene fatto (positivo/non positivo). Ora la situazione si complica, perché chi risulta positivo al test sierologico viene posto sotto isolamento fiduciario fino all'esecuzione del tampone: questo scenario ha nuovamente portato incertezze nella comunità, in quanto molti cittadini si sono trovati di fatto nuovamente in quarantena dopo aver ripreso le attività lavorative una volta iniziata la fase 2. Il richiamo per il tampone in seguito ad un test sierologico positivo avviene in qualche giorno e dopo le iniziali fasi di "corsa al sierologico" tutto ora sembra scorrere senza ritardi.

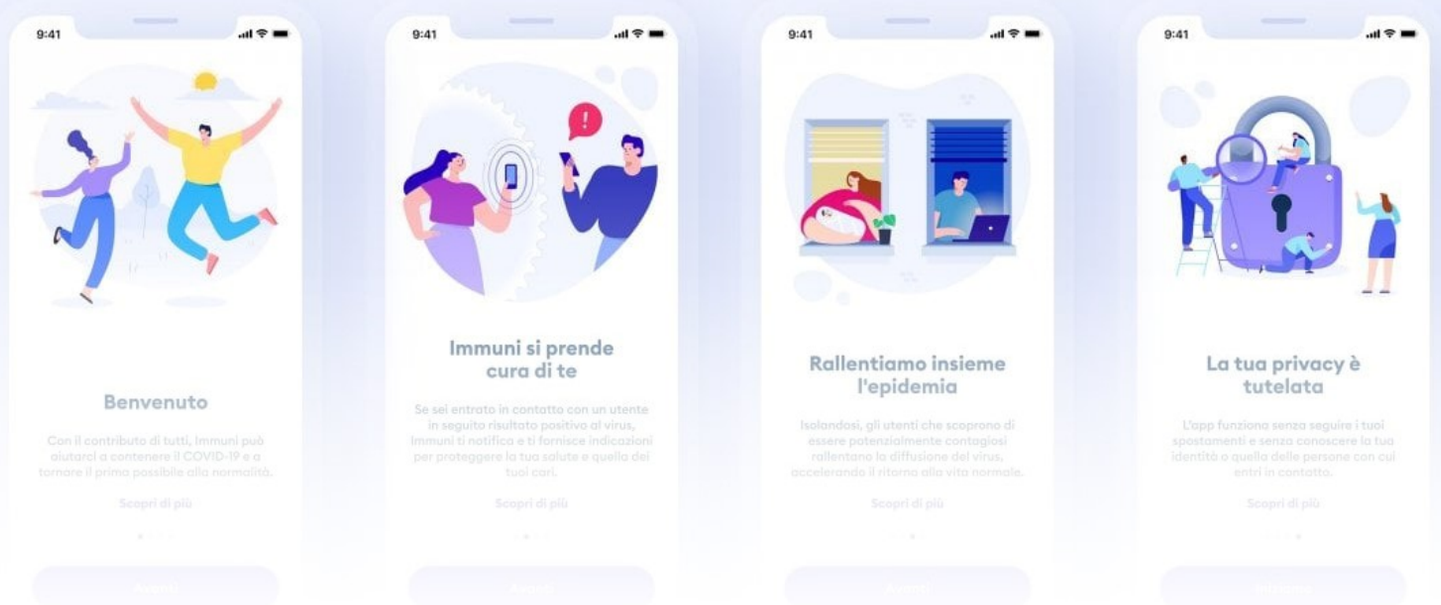
IMMUNI vs ALLERTA LOM

Immuni è l'App ufficiale scelta dal Governo e sviluppata per aiutare a combattere l'epidemia di COVID-19. L'App utilizza la tecnologia Bluetooth per avvertire gli utenti che hanno avuto un'esposizione al rischio di contagio, anche in caso di soggetti asintomatici. Gli utenti che vengono avvertiti dall'App di un possibile contagio possono isolarsi per evitare di contagiare altri. Così facendo, aiutano a contenere l'epidemia e a favorire un rapido ritorno alla normalità.

L'App Immuni si fonda sulla tecnologia **Bluetooth Low Energy (BLE)** e mantiene i dati dell'utente sul proprio dispositivo, assegnandogli **un ID temporaneo, che varia spesso e viene scambiato tramite Bluetooth con i dispositivi vicini**.

Il tracciamento coronavirus e le tutele privacy con l'attuale App Immuni avviene nel modo seguente:

- I cellulari conservano in memoria i dati di altri cellulari con cui sono entrati in contatto via bluetooth (in forma di codici anonimi crittografati). Associati a questi codici ci sono dei metadati (durata dell'"incontro" tra i dispositivi, forza del segnale percepito) che entrano in gioco nella valutazione (valutazione che viene fatta direttamente in locale sul singolo device) del "rischio contagio".
- Quando uno dei soggetti che ha scaricato l'App risulta positivo al virus, gli operatori sanitari gli forniscono un codice di autorizzazione con il quale questi può scaricare su un server ministeriale il proprio codice anonimo I cellulari con l'App prendono a intervalli regolari dal server i codici dei contagiati.



- Se l'App riconosce tra i codici nella propria memoria un codice di un contagiato, visualizza la notifica all'utente.
- A ogni contatto viene associato un indice di rischio calcolato in base a parametri come la distanza (meno di due metri) e il tempo di contatto (oltre 15 minuti).
- Se l'indice di rischio supera le soglie predette e il contatto è avvenuto con un soggetto poi risultato positivo al virus, l'App mostrerà all'utente un messaggio di allerta "sulla possibile esposizione al contagio", è la "notifica di esposizione" e compare in questo formato: "Il giorno TOT sei stato vicino a un caso COVID-19 positivo".

Si dice quindi anche quando è avvenuto il contatto (elemento che, sebbene possa consentire in certa misura al soggetto notificato di "risalire" al contatto, è necessario per permettere al notificato di valutare i profili di rischio e per quanto tempo sarà opportuno prendere precauzioni).
Il messaggio invita quindi l'utente ad adottare alcune regole di comportamento, nonché a contattare il proprio medico di medicina generale/pediatra di libera scelta, che a sua volta provvederà a contattare il Dipartimento di prevenzione della Azienda sanitaria locale territorialmente competente".
App AllertaLOM, creata dalla Protezione Civile come sistema di allerta per le calamità naturali, in occasione della crisi sanitaria per il contagio da coronavirus si è evoluta, venendo incontro all'esigenza di **monitorare anche la diffusione dei focolai**.
L'idea di partire da una App già esistente, ha permesso di disporre in tempi rapidissimi di uno strumento già esistente.
L'Applicazione, con adesione su base volontaria, permette di acquisire dati, seppure **in anonimato**, per avere una mappa del contagio. Si tratta del "primo tassello del progetto CERCACOVID di Regione Lombardia, sviluppato - attraverso la digital company ARIA S.p.A. - in collaborazione con medici e ricercatori dell'Ospedale San Matteo e dell'Università degli Studi di Pavia.
L'obiettivo della App è «tracciare la mappa del rischio di contagio». Subito dopo l'accesso, AllertaLOM presenta un questionario, da compilare in forma anonima: si tratta di una sorta di **triage a distanza**, con cui sono richiesti dati come **il sesso**, **l'età**, ma anche l'eventuale **contatto con soggetti contagiati o ammalati di COVID-19**, o la presenza di sintomi compatibili con l'infezione. Naturalmente le informazioni possono essere aggiornate quotidianamente, per poter fornire una situazione reale.
Sono due le funzioni che sono state aggiunte alla App: con **CercaCovid**, che elabora i dati del questionario iniziale, le autorità regionali possono contare su una sorta di mappa che quantifica il livello di diffusione del virus sul territorio. La seconda funzione, invece, è più rivolta ai cittadini e consente loro di **ricevere notifiche aggiornate sull'emergenza**.
Per esempio, fornisce indicazioni dettagliate e sempre aggiornate sulle azioni intraprese da Regione Lombardia per l'emergenza Coronavirus, come le limitazioni più stringenti sull'uscita dei bambini rispetto al decreto nazionale e alla circolare del ministero dell'Interno.
La App notifica anche le singole ordinanze dei Comuni e permette di personalizzare gli avvisi in base alle proprie esigenze di informazione.

Ogni utente è invitato a compilare il questionario.
Il questionario è anonimo e non si rivolge solo a chi manifesta sintomi ricollegabili al Covid-19, ma a tutti i cittadini. Gli utenti sono invitati a ripetere ogni giorno (non più di una volta al giorno) la compilazione del questionario, aggiornando il loro stato di salute.
Le informazioni raccolte contribuiscono ad alimentare una "mappa del rischio contagio" continuamente aggiornata, che permette agli esperti di sviluppare modelli previsionali sul contagio. Si punta a fornire all'Unità Regionale di gestione della crisi "elementi utili a localizzare le zone con maggior probabilità di ospitare un focolaio attivo", o "a individuare la ripresa del contagio in zone considerate meno a rischio".
Secondo la regione l'App consente di fare scelte sempre più mirate" nella gestione dell'emergenza sanitaria (es. individuare in anticipo l'emergere di eventuali nuovi focolai) "e sviluppare analisi statistiche ed epidemiologiche indispensabili sia per il presente che per il futuro".
L'obiettivo ultimo è incrociare l'analisi dei dati raccolti con altri dati a disposizione di Regione Lombardia e, partendo delle evidenze cliniche fornite dalle strutture sanitarie e dai presidi sul territorio regionale, calcolare il grado di rischio di contagio, rafforzando così le tutele per tutti i cittadini, sintomatici e asintomatici.

Patrizia

Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it

M

MINI
ceramiche

Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www. miminiceramiche.it

TRATTORIA

di Putzu Claudio

IL CANTU'

Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

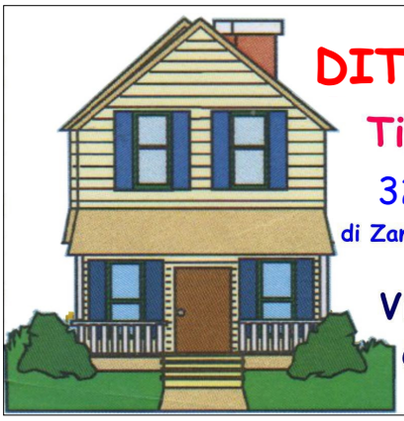
Cell. 340 2362320

bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc
Via Rocca, 24
Castro (Bg)

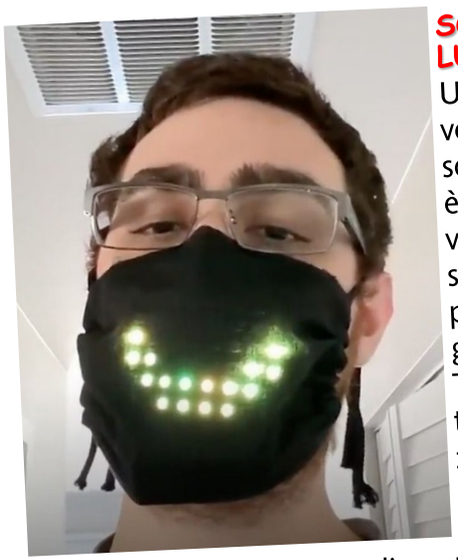
CENTRO MODA COGNO

GUESS · Calvin Klein Jeans · DEKKER · LUCKYLU · Roy ROGER'S
KOCCA · EMME MARELLA · SCEE TWIN-SET · SEVENTY SERGIO TEGON · 19 70 · WEEKEND MaxMara

CENTRO MODA COGNO VIA NAZIONALE 177 PIANCOGNO (BS)
Seguici su Facebook www.centromodacogno.it
Prima domenica del mese apertura pomeridiana

Zigliani Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168



SORRISI... LUMINOSI

Uno degli inconvenienti della mascherina protettiva è che impedisce di vedere le espressioni del viso, ma il programmatore e game designer Tyler Glaiel ha trovato la soluzione. Grazie a un pannello a Led applicato sulla mascherina stessa e alimentato da una piccola batteria, le luci replicano i movimenti della bocca, fino ad accendersi in un sorriso. Online ha pubblicato le istruzioni per farla da sé.

ABBRACCIARSI FA COSÌ TANTO BENE CHE...

... l'abbraccio e la stretta di mano potrebbero diventare patrimonio mondiale dell'umanità. Per ora è solo una proposta che arriva dal dipartimento di Salute mentale dell'Azienda sociosanitaria dei Sette Laghi (VA). L'Unesco, che conferisce il titolo onorifico, non lo concede solo a monumenti o a luoghi di pregio, ma anche a beni immateriali e forme di espressione della creatività umana. Le misure restrittive di questi mesi ci hanno fatto capire quanto siano espressivi gli abbracci e altri gesti fisici, che aiutano a sentirci in contatto con gli altri. La fisicità è un patrimonio e come tale... va tutelato!

ZAFFERANO AMICO PER LA PELLE

E' una spezia che si utilizza soprattutto nella stagione invernale, abbinata a pietanze calde, ma il suo patrimonio di nutrienti suggerisce di portarla più spesso in tavola anche in estate. Il sole infatti regala una magnifica abbronzatura dorata, ma è un nemico della pelle, costretta a difendersi dal bombardamento di Uv.

Per rinforzarla prima di partire e per aiutarla a riparare i danni cellulari che subisce in spiaggia o sulle vette, bisogna fare il pieno di antiossidanti, presenti soprattutto nella verdura e anche nella spezia.

Sebbene una porzione di zafferano sia minuscola rispetto a un piatto di carote, la quantità di carotenoidi presenti nello zafferano è ben più alta: l'8% circa contro lo 0,008 della carota, cioè a parità di peso 1000 volte di più.

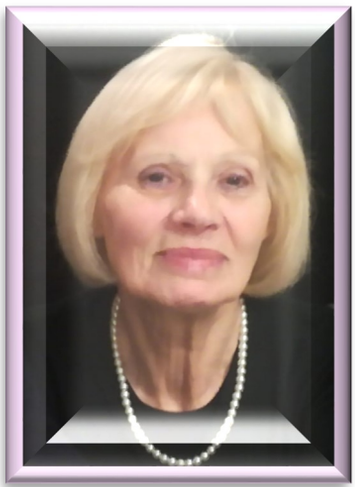
131 ANNI (MA LA PIZZA NON INVECCHIA)

La Margherita, la più amata dagli italiani compie 131 anni. Secondo Coldiretti c'è poco da festeggiare, visto che in fase di lockdown le vendite si sono dimezzate, mettendo in ginocchio le pizzerie. Non bisogna dimenticare, però, che nello stesso periodo sono aumentati del 101% gli acquisti degli ingredienti per farla in casa...

In attesa di risorgere

Tu ci sei. Sono convinto che tu ci sei
accanto alle persone che muoiono sole,
sole, con a volte incollato
sul vetro della rianimazione
il disegno di un nipote, un cuore,
un bacetto, un saluto.
Tu ci sei, vicino a ognuno di loro, tu ci sei,
dalla loro parte mentre lottano, tu ci sei
e raccogli l'ultimo respiro, la resa d'amore a te.
Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù
dove con loro sarai in eterno, per sempre.
Tu ci sei, amico di ogni amico che muore
a Bergamo, in Lombardia,
in ogni parte del nostro tormentato paese.
Tu ci sei e sei tu che li consoli, che li abbracci,
che tieni loro la mano,
che trasformi in fiducia serena la loro paura.
Tu ci sei, perché non abbandoni nessuno,
tu che sei stato abbandonato da tutti.
Tu ci sei, perché la tua paura, la tua sofferenza,
l'ingiustizia della tua morte,
ha pagato per ciascuno di noi.
Tu ci sei e sei il respiro di quanti
in questi giorni non hanno più respiro.
Tu ci sei, sei lì, per farli respirare per sempre.
Sembra una speranza,
ma è di più di una speranza:
è la certezza del tuo amore senza limiti.

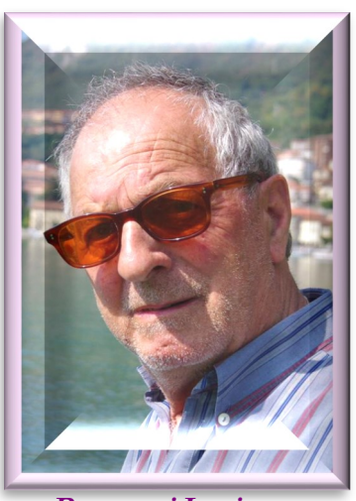
(Ernesto Oliviero)



Maffezzoli Carolina
n. 1-5-39 ✝ 10-3-20

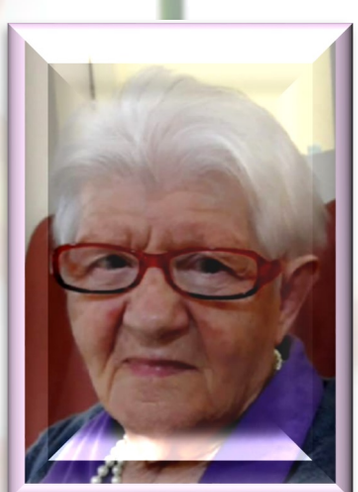
Cerutti Eugenio
n. 20-11-41 ✝ 12-3-20

Oprandi Carolina
ved. Bortolotti
n. 31-1-22 25-3-20



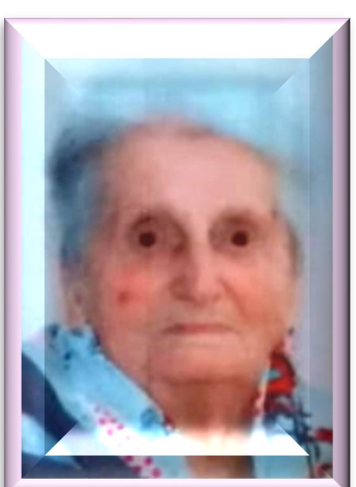
Regonesi Luciano
n. 16-11-42 ✝ 26-3-20

Bendotti Marino
n. 17-1-32 ✝ 30-3-20



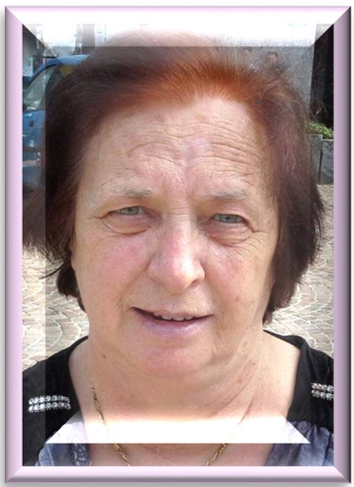
Tonti Teresa
ved. Gotti
n. 9-2-26 ✝ 8-4-20

Pezzotti Urbano
n. 17-7-32 ✝ 8-4-20



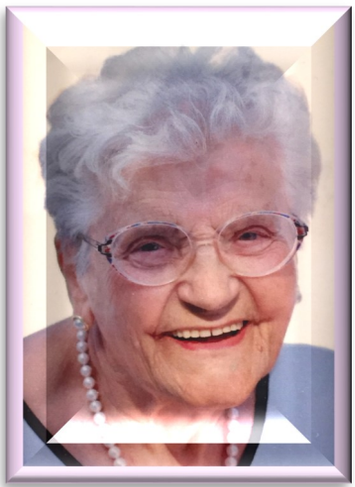
Corrent Elvira
ved. Bonadei
n. 30-10-24 ✝ 10-4-20

Savoldi Loredana
n. 16-7-64 ✝ 15-3-20



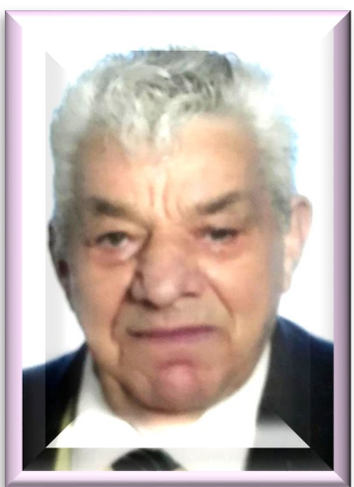
Facchi Ester
ved. Carità
n. 3-11-45 ✝ 16-3-20

Soppelsa Dario
n. 25-5-40 ✝ 22-3-20

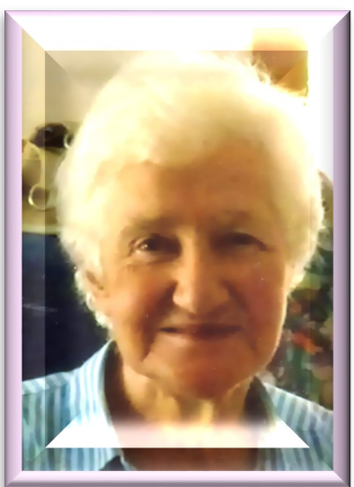


Frattini Angiolina
Ved. Pegurri
n. 16-9-22 ✝ 24-3-20

Benaglio Giuseppina
ved. Bonadei
n. 19-2-29 ✝ 26-3-20

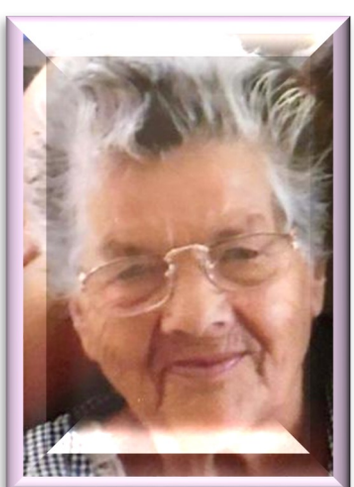


Medaglia Teodoro
n. 25-3-28 ✝ 28-3-20

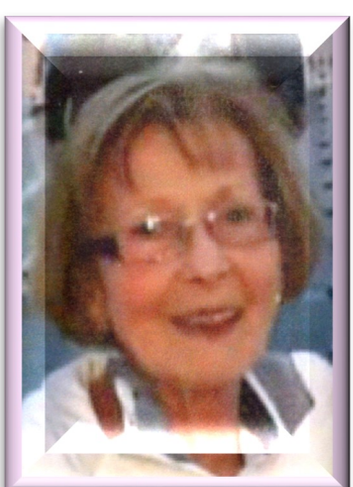


Balduzzi Agostina
ved. Bonadei
n. 18-7-36 ✝ 29-3-20

Guarniero Maria
ved. Facchinetti
n. 10-7-21 ✝ 30-3-20



Medaglia Antonia
n. 14-4-34 ✝ 14-4-20



Sanna Rita Annamaria
n. 20-6-49 ✝ 19-5-20

Rossi Patrizia
n. 2-2-63 ✝ 20-6-20

Rinaldi Maria
ved. Cerutti
n. 17-11-29 ✝ 14-7-20

La situazione economica che si è venuta a creare con la pandemia è delicata per tante persone e situazioni. Anche la nostra parrocchia non è da meno per via del mutuo, delle spese da ultimare per il restauro del campanile, ecc.. Tutto ciò, normalmente anche se a fatica, si riesciva a sostenere grazie alla **vostra generosità** e alle attività come la **Sagra di San Lorenzo**, i **ravioli**, la **trippa**, il **LabOratorio**, il **bar**, ecc... La soppressine di tutte queste attività arrecherà alla nostra comunità un danno che non oso neppure immaginare. Mi appello pertanto alla prima voce riportata nell'elenco delle entrate: la vostra generosità... l'unica che, nonostante le ristrettezze per tutti, può sopravvivere alle norme di contenimento del contagio. Per chi volesse effettuare un'offerta anche tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: **IT 11 J 0311153170 000000001463** - Parrocchia di S. Giacomo Magg. Ap. ***Grazie, don Giuseppe***

SACET SRL
ELABORAZIONE DATI, CONTABILITÀ, PAGHE
24060 **SOVERE** (Bg), Via Lombardia, 21
Tel. **035.982344,** Fax **035.824399**
E-mail: **info@sacetsrl.it**

O.F. GIORI
Tel.035 983584
Cell. 345 2290699

FIDEURAM

Daniele Picinelli
Private Banker

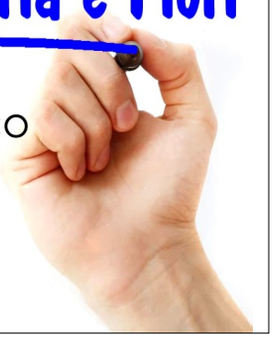
Via San Lazzaro, 50 24122 Bergamo
Tel. 035 4166111 **Cell. 347 6423331**
e-mail: dpicinelli@fideuram.it

Gestione del Risparmio, Consulenza Finanziaria, Patrimoniale e Previdenziale a Famiglie ed Imprese - Servizi Bancari, Mutui

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto, disponibile presso gli Uffici dei Private Banker e sul sito www.fideuram.it

Edicola Cartoleria e Fiori

di
Manera Marco
via Matteotti, 3
Castro
Cell 3403753327



grafiche martinelli

etichette & cartellini
editing
stampa digitale
grafica

www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE
ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Sovere (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635

CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162

ECO-PLANET S.R.L
ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 – Rogno (BG)
info@eco-planet.it, www.eco-planet-it
Telefono: 035.967.801, Fax: 035.434.0256

LUMEFRA
Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria

WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT

BMW HUMMER Audi Mercedes-Benz LAND ROVER PORSCHE IVECO VW

BONADEI EUGENIO
Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
24062
Costa Volpino (Bg)

Tel. e Fax 035 970.898

ISEO Finestre

1st window partner

Internorm

1 **CASTRO** 035.983633

2 **CLUSONE** 0346.25883

3 **ENDINE** 035.827191

www.iseofinestre.com

ufficio in

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO E PREZZO CONTENUTO!

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio “porta d’ingresso”, “finestra sala”, etc…).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.

Decò - www.decommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085